

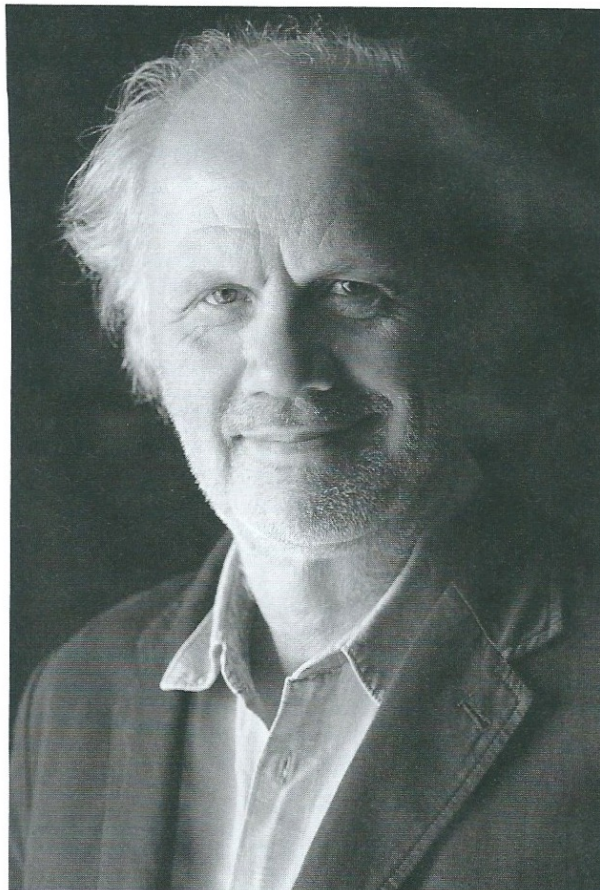
di Francesca Amè

DESIGN SALONE E FUORISALONE

La bellezza di Milano

**Che sia “la città del design”
non è una novità, ma da dove nasce
il legame tra la metropoli e la creatività
e che cosa ci riserva il futuro?
Tra ricordi e speranze, riflessioni e visioni
ne abbiamo parlato con alcuni indiscussi
protagonisti del settore**

Aldo Cibic



Ha 64 anni il designer nato a Schio, in provincia di Vicenza, ma presto "adottato" dalla Madonnina. Riflette sul rapporto tra la città e gli studi creativi che da decenni la compongono, contribuendo a farla diventare il locomotore economico e reattivo della penisola: "Devo dire, ripensando alla storia recente del design italiano e milanese in particolare, che gli anni Ottanta sono stati il massimo. Proprio nell'81 avevo 25 anni, ero poco più che un ragazzo e mi sono trovato a lavorare con Ettore Sottsass e ad essere uno dei cofondatori di Memphis. Ammetto che l'aria che si respirava allora era quella di quando avverti che

tutto, in fondo, è possibile. Capitava ogni giorno di incontrare persone nuove e il mondo del design era estremamente sperimentale e aperto alle novità. In questo momento parlare di futuro del design credo sia riduttivo: la società e le diverse discipline, tutte insieme, devono mettersi insieme per realizzare qualcosa di realmente significativo. Milano resterà sempre un incubatore importante per il design perché è qui che tutto è nato, ma credo che debba darsi una svegliata: bisogna essere maggiormente curiosi e aperti e guardarsi al design in un contesto più articolato e meno autoreferenziale".